



«Lei, essa poesia, ha ritmica, ha melodia, timbro. Musica è. Tutti i poteri della musica. Tutti li ha».

«Ogni poesia implora un respiro che la dica».

Progetto grafico di collana: Ugo Nespolo.

**Mariangela Gualtieri** è nata a Cesena nel 1951 ed è una delle voci poetiche più apprezzate della scena contemporanea. Nel 1983 ha fondato insieme a Cesare Ronconi il Teatro Valdoca. Da Einaudi ha pubblicato le poesie di *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro* (2003), *Senza polvere senza peso* (2006), *Bestia di gioia* (2010), *Le giovani parole* (2015), *Quando non morivo* (2019). E, per il teatro, *Caino* (2011) e *Paesaggio con fratello rotto* (2021).

€ 14,00

ISBN 978-88-06-25446-9



9 788806 254469



9

GUALTIERI L'INCANTO FONICO



GLI STRUZZI 9

## MARIANGELA GUALTIERI

# L'INCANTO FONICO

### L'ARTE DI DIRE LA POESIA

Dire la poesia non avviene sempre. Eppure anche nel dire la poesia consiste, da sempre, la poesia. Lo sapeva Carmelo Bene con il suo personalissimo teatro della crudeltà, lo sapevano i Romantici e i Surrealisti, lo sapeva García Lorca, quando trovava il suo *duende* nella musica, nella danza e, appunto, nella poesia a viva voce (*hablada*), arti tutt'e tre, sosteneva, che hanno bisogno di un corpo vivo che le interpreti. Lo sa bene, benissimo, Mariangela Gualtieri, che da quarant'anni «dice la poesia in pubblico», avvolgendo chi la ascolta in un «mondo orale aurale» che non ha uguali.

Sì perché «spesso», come dice Gualtieri, i professionisti, gli attori, leggono il verso puntando «sulla sua componente razionale e di significato, trascurando tutto il resto». Nella sua «arte di dire la poesia», Gualtieri ci parla invece solo del resto. E per farlo trova un linguaggio nuovo e sorprendente: non un discorso *sul* dire la poesia ma una scrittura *con* il dire la poesia. Non concetti astratti, ma figure, immagini, sensazioni fisiche, echi. E analogie, fino a costruire un libro di poesia saggistica, a opporre visione a discorso, a parlarci vicino e alto, lontani dalla chiacchiera. E così: «Formule magiche schiacciate nei libri – solo al pronunciarle si fanno efficaci. E formule mantriche, solo in voce trovano compimento. E spartiti di musica, tutti, chiedono fiato, gole, dita per farsi forma sonora. Così ogni verso. Ogni poesia implora un respiro che la dica. Essere detta. Detta per bene in sua ritmica e melodia e timbrica e interni silenzi».